ANNO XVI. — Domenica, 15 Novembre 1863 — N. 315

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy*, *Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 14 novembre

I PRELIMINARI DEL CONGRESSO

Secondo le notizie più autorevoli, niuna potenza avrebbe fatta obbiezione alla proposta del congresso; ma parecchie credono necessario di ben determinarne le basi, prima di accordare la loro piena adesione.

Si comprende che le varie potenze, prima d'intervenire al congresso, vogliano sapere di che vi si tratterà. Niuno ama le sorprese, ed i governi non sono disposti a recarsi ad una riunione nella quale potrebbonsi agitare quistioni, che non sono preparati a discutere. Ma l'accettazione del congresso in massima significa nulla, se le potenze non giungono ad intendersi intorno alle sue basi. Ormai si possono contare sulle dita le quistioni che tengono incerta ed agitata l'Europa. Sono cinque o sei, tutte gravi, tutte importanti, perchè allato agl'interessi vi hanno i principi, perchè il nuovo diritto pubblico vi è in lotta col diritto consacrato da trattati che hanno perduta ogni autorità, perchè se non si definiscono oggi, ciascuna di esse può domani o posdomani trascinare ad una guerra, che invano si cercherebbe poscia di antivenire quando la miccia fosse già accesa.

L'Europa ha essa da star in aspettazione di una guerra ad ogni primavera, ad una guerra che si rinvia da un anno ad un altro, come una cambiale la quale si rinnova ad ogni scadenza, ma che bisognerà pure alla fine pagare?

Di conforto pei popoli è il pensiero che a' nostri tempi non sono più possibili quei congressi, che erano fastidiose commedie, nelle quali i potentati cercavano solo di ingannarsi a vicenda e di ostentar un desiderio di accordo, che non nutrivano nell'animo loro.

I popoli ricevevano, sino al 1856, l'annunzio d'un congresso piuttosto con diffidenza e timore, che nella speranza di ottenerne qualche sollievo. O i congressi non producevano alcun risultato od erano il flagello degli stati deboli e de' popoli, di cui si faceva triste mercato.

Il congresso di Parigi del 1856 ha elevate nella pubblica estimazione siffatte riunioni internazionali. Il diffondersi delle istituzioni rappresentative ha inoltre dato un miglior indirizzo all'azione della diplomazia. L'uomo di stato, il quale sa di esser chiamato a render ragione della sua politica e de' suoi atti dinanzi alla nazione, si astiene per prudenza quando non fosse per intima convinzione, da proposte e da suggerimenti, che non oserebbe esporre alla luce del sole.

La diplomazia è ora costretta ad una moderazione ed a riguardi che pochi anni addietro sarebbero stati giudicati ridicoli. V'hanno turpi contratti che non sarebbero più tollerati; v'hanno accordi, che non sono più probabili, perchè l'opinione pubblica li condannerebbe come vituperevoli.

Ma vi hanno pure rifiuti, a' quali niun governo potrebbe risolversi, senza esporsi a perdere ogni simpatia e scapitare della propria autorità. Per quanta ripugnanza qualche potenza senta pel congresso, nessuna ne respingerà la proposta. L'Austria può sentire una viva antipatia per un congresso europeo a Parigi, ma si può esser certi, che non risponderà con un rifiuto.

Le potenze avverse al congresso ripongono probabilmente la loro fiducia nelle difficoltà che sono inseparabili dalla discussione de' preliminari. In quest'argomento non potrebbesi procedere per via di esclusione. Se una sola delle grandi quistioni si lascia da parte, la diplomazia edificherebbe nell'arena. La guerra che si cercherebbe di evitare, scoppierebbe più violenta per lo scontento de' popoli di cui sarebbero state neglette o derise le aspirazioni.

Nello stabilir le basi del congresso sorgeranno contrasti ed opposizioni che potrebbero mandarlo a monte, qualora uno o più stati si ostinassero a voler escludere alcune delle più ardenti quistioni od assicurarsi una posizione a scapito degli altri. È certo che non si riesce a convocare il congresso se le potenze non sono animate da sentimenti di pace e di concordia e se non danno tregua a' sospetti ed alle diffidenze. Se l'Austria pretendesse che non fossero discussi i suoi diritti sulla Venezia, se l'Inghilterra domandasse che non si parlasse della quistione d'Oriente, se ciascuna potenza volesse far delle riserve ed escludere dal congresso le quistioni che non le garba siano trattate, ogni via di conciliazione sarebbe chiusa. Ma la potenza che dirigesse gli sforzi della sua diplomazia ad impedire il congresso, incorrerebbe in una risponsabilità, che le tornerebbe assai pesante. Essa non avrebbe contro di sè soltanto l'imperatore de' francesi, che vedrebbesi contrastata l'attuazione d'un disegno con grande affetto accarezzato; ma i popoli che la riconoscerebbero loro nemica.

La posizione dell'imperatore Napoleone è inespugnabile. Egli si è posto alla testa della rivoluzione, egli si presenta qual rappresentante delle aspirazioni de' popoli, quale apostolo del nuovo diritto internazionale. Quando mai si è sentito un sovrano, sia pur nominato dal suffragio universale, bandire la decadenza de' trattati, che sono ancora il fondamento dell'equilibrio europeo e che per parecchi principi sono il solo titolo de' loro possedimenti? L'opposizione al corpo legislativo può bene desiderare una più larga libertà interna; ma non si eleverebbe mai alla politica proclamata da Napoleone III, da questo rivoluzionario scettrato, che comprende i suoi tempi e la missione della Francia.

Senza disconoscere adunque quanto sia arduo lo stabilir le basi del congresso, si ha ragione di credere che la maggior parte delle potenze si adopereranno per vincere gli ostacoli. Ed il loro esempio trascinerà le altre.

Non si dimentichi del resto che le discussioni del congresso di Parigi del 1856 avevano appianata la via alla nuova proposta dell'imperatore Napoleone. La Francia aveva ottenuto di far introdurre nel trattato la raccomandazione di aver ricorso alla mediazione di una potenza amica, nel caso di dissenso fra la Porta ed uno o parecchi degli stati contraenti. L'Inghilterra fece un passo di più e chiese che l'applicazione di questa massima salutare e pacifica, fosse più generale, e si adottasse una risoluzione, la quale assicurasse per l'avvenire la conservazione della pace senza ledere l'indipendenza de' governi.

Quale altro scopo può proporsi il nuovo congresso? Quello appunto di conciliare e di comporre i dissidii. Ora sono in dissenso la Russia e le potenze occidentali per la Polonia, l'Italia e l'Austria per la Venezia, la Germania e la Danimarca per lo Schleswig. È il caso preveduto nel 1856; ma molte essendo le quistioni, la mediazione non potrebbe conseguirsi che sotto l'aspetto di un congresso.

L'Italia fu la prima a dare la propria adesione. Essa non aveva ad esitar un istante. Fiduciosa nel suo buon diritto, essa recherà nel congresso, se verrà convocato, la consecrazione di una grande idea.

Il principe di Talleyrand, recandosi al congresso di Vienna, pretese di portarvi un nuovo principio, il principio della legittimità. L'Italia porterebbe a Parigi un principio ben più vero e più elevato: quello di nazionalità, fondato sulla giustizia e sul rispetto dei diritti de' popoli.

GLI OPERAI DELLE STRADE FERRATE

La Direzione generale delle strade ferrate dello stato dovendo provvedere alla sorte degl'impiegati della rete Vittorio Emanuele, sezione Ticino, stata dal governo acquistata, comprese la convenienza di modificare il regolamento per le paghe e riordinar la Cassa di soccorso e di pensioni.

Il personale delle strade ferrate si divide, come si sa, in due categorie; impiegati provvisti di stipendio mensile ed agenti ed operai provvisti di paga giornaliera.

Il regolamento relativo alle paghe è improntato di disposizioni assai lodevoli. Ne citeremo specialmente quella, la quale stabilisce che l'agente od operaio con paga giornaliera che riportasse ferita od incontrasse malattia per causa di servizio continuerà ad avere l'intera paga nei primi tre mesi della malattia, e che alla vedova ed ai figli di agente od operaio con paga giornaliera, defunto per malattia riportata in servizio, sarà corrisposto un sussidio corrispondente a due mesi di paga, di cui godeva il defunto.

Ma questo sistema di soccorso sarebbe insufficiente per l'operaio, ove non fosse sussidiato da altri mezzi. Ei fa bisogno provvedere all'operaio malato, all'operaio reso inabile al servizio o per infermità o per età avanzata.

A quest'intento è diretta la *Cassa di soccorso e di pensioni* per gli agenti con paga giornaliera, istituzione che in altri termini potrebbe chiamarsi Società di mutuo soccorso degli operai delle strade ferrate.

Finora la partecipazione alla Cassa era libera. L'operaio previdente contribuiva e godeva de' sussidi in caso di malattia; l'operaio meno prudente rinunciava al beneficio, astenendosi dal contribuire.

Era questo un ostacolo al buon ordinamento della Cassa. Tutte le grandi compagnie di strade ferrate francesi hanno compresa la necessità di ordinar la Cassa di soccorso, rendendo obbligatorio il contributo degli operai.

Lo stesso principio è ora introdotto per la Cassa di soccorso delle strade ferrate dello stato. L'operaio concorre, abbandonando una piccola parte del suo salario, cioè l'operaio nella locomozione e nelle grandi officine l'1 1/2 per cento, l'operaio per trasporti, manutenzione e vigilanza dei magazzini e simili l'1 per cento.

Questa differenza dev'essere fondata sui calcoli di probabilità, essendo i primi più esposti a malattie ed infermità degli altri.

Agli operai che concorrono alla Cassa, si accorda, se malati, il terzo della paga giornaliera dopo 30 giorni di contributo, la metà dopo 60 giorni, due terzi dopo 120 giorni. Il sussidio non si concede però che per 90 giorni, trascorsi i quali, al malato si non può più accordare che qualche sussidio straordinario.

Ma, oltre i soccorsi vi hanno pure le pensioni. Il servizio delle pensioni comincerà col 1° gennaio 1870. Chi sarà reso inabile al lavoro dopo 15 anni di servizio può aver una pensione di 365 lire, dopo 20 anni, di 550, dopo 25, di 720.

Questa disposizione è benefica e conforme allo spirito che informar deve le Società di mutuo soccorso ben ordinate.

Ma v'ha nel regolamento per la Cassa di soccorso un articolo che non deve passar inosservato. Esso riguarda il Consiglio d'amministrazione. Nove sono i componenti, de' quali il presidente, tre consiglieri, il tesoriere ed il segretario sono nominati dal direttore generale e tre consiglieri sono eletti a maggioranza di voti dagli agenti ed operai che pagano il contributo. Il sistema elettivo è pertanto introdotto ed i contribuenti debbono esser lieti di poter nominare i propri rappresentanti.

L'ordinamento del personale di una estesa rete di strade ferrate è cosa ardua e che abbisogna di molto studio, poichè da esso dipende il servizio. Nè lo stato nè le compagnie possono considerare gli agenti ed operai che hanno salario giornaliero quali impiegati; ma essi hanno l'obbligo di provvedere, perchè l'operaio laborioso non sia cacciato nella miseria dalle infermità e dagli anni. A quest'obbligo ha soddisfatto il direttore generale delle strade ferrate dello stato, e noi confidiamo che l'istituzione filantropica da lui riordinata produrrà salutari risultati.

L'EUROPA ED IL CONGRESSO

Come i gabinetti d'Europa accolgano il disegno d'un congresso proposto dall'imperatore Napoleone III rilevasi benissimo dal *Bulletin du Journal des Débats*:

Allorquando si conobbe in Europa il discorso imperiale col quale venne aperta la sessione del 1863, il primo movimento per parte delle varie Corti fu di adesione. I giornali inglesi non avevano alcuna difficoltà di accettare il principio di un congresso. Se il gabinetto russo non pubblicava il discorso imperiale in Polonia se non con significanti alterazioni, almeno non lasciava trasparire nessuna antipatia contro la solenne proposizione che era stata fatta all'Europa: esso aveva dimandato il congresso pel primo; come avrebbe potuto respingere il congresso che gli si offeriva?

Queste disposizioni durano ancora in Europa, ma non così esplicitamente delineate.

In Inghilterra non si combatte più oggi che ieri l'idea di un congresso, la si celebra anzi con ardore; ma si esprime il timore che nulla abbia a ritrarsene. In Austria si esprimono presso a poco sullo stesso tenore, dappoichè si è qui impreso a dimostrare che le potenze non dovrebbero riunirsi se non dopo aver determinato le questioni che intendono risolvere di comune accordo. Vorrebbesi ben anche persuadersi che nè la Russia nè l'Inghilterra accetteranno il congresso e nello stato d'incertezza in cui si trova si prende il partito di attaccarsi alle falde dell'abito dell'Inghilterra e di dire doversi fare come essa farà, nulla doversi fare di quanto essa non verrà.

In Prussia, governo e giornali tacciono.

Questa è la situazione al momento in cui parliamo. Essa cambierà probabilmente domani. Bisogna aspettarsi che, dopo il primo momento di emozione, un'idea come questa del congresso dovrà passare per molte peripezie prima che i gabinetti e l'opinione pubblica nei diversi stati dell'Europa siansi decisi per un partito definitivo.

LA LETTERA DELL'IMPERATORE

I giornali di Londra del 12 esaminano la lettera di invito al congresso, e sono ispirati più pacificamente del solito. Dagli articoli del *Times* e del *Morning* si può presumere il tenore della risposta del governo inglese: l'Inghilterra desidererebbe conoscere gli oggetti di cui avrebbe ad occuparsi il congresso, e sapere se essi siano tali da potere ripromettersene buoni risultati. Noi crediamo, aggiunge il *Times*, che la risposta del gabinetto inglese è concepita in questi termini:

Sembra cosa naturalmente irragionevole, che Napoleone si aspettasse che la regina Vittoria abbia ad inviare un rappresentante a Parigi per una discussione generale, come se si trattasse della società degli economisti. È pertanto dovere manifesto del governo britannico quello di verificare con precisione gli argomenti che verranno proposti e discussi. Essendo l'invito diretto a tante potenze, sembrerebbe che una serie di quistioni sia per essere posta sul tappeto, e l'Inghilterra ha il diritto di conoscere esattamente quali siano. Se l'imperatore particolareggia le questioni che egli intende sottoporre all'Europa, sarà dovere del governo britannico il giudicare se esse possano essere discusse con profitto e se la decisione del congresso possa essere appoggiata in qualche modo colla forza contro una potenza ricusante. Ove apparisse nessuna utilità pratica poter derivare dalla discussione, una tal cosa certo avrebbe grande influsso sulla risposta dell'Inghilterra. Ma ci sono ragioni da credere che le questioni involventi difficoltà presenti e pericoli futuri, potranno essere composte amichevolmente e data all'Europa una maggior sicurezza; e però siamo persuasi che il nostro governo non avrà difficoltà ad accettare la cooperazione.

Il *Times* accompagna queste dichiarazioni di commenti intorno al tenore pacifico della

lettera d'invito. L'ambizione stessa spinge Napoleone alla pace. A cinquant' anni, quando si ha attinta la più alta sommità del comando, si amano meno i bivacchi e le marcie che quando si è giovani ed ardenti. Certo Napoleone preferirebbe la guerra all'oscurità; ma quando egli può raggiungere lo stesso scopo a capo dei negoziatori pacifici dell'Europa, non si può credere ch'esso non voglia preferire la più facile e più gradita via della gloria.

Che più? Il *Times* va a trovare l'idea pacifica della lettera d'invito nel senso stesso della elezione con cui la Francia lo innalzò all'impero col suffragio popolare, onde ponesse fine ad un periodo di disordine e le restituisse il suo primo posto nel mondo.

Il *Morning Post* si esprime nello stesso senso:

Non è difficile l'accorgersi che la risposta dell'Inghilterra dev'essere anzi tutto una dimanda. C'è duopo sapere definitivamente a qualeoggetto ci uniremmo all'augusta assemblea primadi prendervi parte noi stessi.

Nè basta all'Inghilterra sapere quale ne sarà le scopo: essa vuol sapere se le decisioni del congresso siano tali da poter avere un serio risultato. Le proposte dell'imperatore sono generose, cavalleresche; ma gli inglesi sono un popolo pratico. Supponiamo che il congresso deliberasse che l'Austria sgomberi la Venezia; che gl'inglesi restituiscano Gibilterra; che la Turchia faccia grandi sacrificii; che la Francia lasci libera Roma. Con quali mezzi appoggiare simili decisioni? Quale gran parte dell'Europa subisce ora un'occupazione militare? E che serie senza fine di progetti e di molestie prima di giungere ad ottenere la maggioranza di voti in una quistione?

Il *Post* non crede che si abbiano a surrogare del tutto i trattati di Vienna; ed aggiunge che, dato ciò, l'opera del congresso non farebbe che generare confusione.

Noi riconosciamo pertanto gli eccellenti motivi che indussero il nostro vicino a questa importante proposta, e mentre consentiamo essere desiderabile la buona riuscita, se pure è possibile il darle effetto nel senso in cui è concepita, ci sentiamo in dovere di chiedere una chiara spiegazione quanto ai punti precisi che hanno da essere discussi ed al vero scopo che hanno da raggiungere.

Senza avere prima ottenuto una guarentigia che soddisfacesse a questi requisiti, questo paese male spiegherebbe le vele ad un'impresa incerta per oggetti indeterminati. Noi dubitiamo che questi sentimenti siano quelli che prevalgono in generale. Essi non derivano da uno spirito di diffidenza, ma unicamente da un sentimento di precauzione. Le spiegazioni che noi ed altri potremmo trovarci costretti a chiedere, sono richieste con quello stesso franco carattere a cui la prima proposta del congresso deve la sua origine.

Si legge nell'*Ost Deutsche Post* di Vienna dell'11:

Secondo le nostre informazioni, a Parigi sarebbe già stata ricevuta un'adesione al congresso. Vittorio Emanuele ha annunziato, per telegrafo, che vi interverrà in persona (?) L'invito alla Svizzera ha qui destata grande sorpresa. La Svizzera è, come il Belgio, uno stato neutralizzato, vale a dire, essa è esclusa dall'azione europea. Se, malgrado ciò, è stata invitata a prender parte al gran Consiglio dell'Europa, che deve rifare i trattati, è probabilissimo che il congresso si occuperà anche di lei. Se dobbiamo giudicarne dall'invito indirizzato alla Svizzera, si può conchiudere con certezza, che altrettanto è stato fatto col re de' belgi. È certo che se i trattati del 1815 devono cedere il luogo ad altri, il Belgio dovrà occupare un posto al congresso come uno degli stati d'Europa. L'invito indirizzato alla Confederazione germanica ci autorizza, d'altro canto, a credere che non siano stati inviati inviti particolari ai re di Baviera, di Sassonia, del Wurtemberg, dell'Annover, nè agli altri stati dell'Alemagna, e che l'Austria e la Prussia avranno ricevuto l'invito nella loro qualità di grandi potenze. Siamo d'altronde informati che nella lettera indirizzata all'imperatore d'Austria, questi non è stato direttamente invitato a recarsi in persona al congresso, ma vi si leggono le stesse frasi relative all'eventuale ospitalità della Francia, come nell'invito indirizzato alla Confederazione germanica. Ciò è tanto più probabile inquantochè i giornali francesi annunziano che le lettere d'invito sono tutte identiche.

La *Presse* di Vienna scrive che l'idea di sottoporre le questioni del mondo intero ad un tribunale de' sovrani risale ad Enrico IV, ed è anche stata accarezzata da Napoleone I; quindi prosegue:

Solamente un areopago europeo, rassegnato ad accettare come sentenza irrevocabile la volontà della Francia e le velleità della supremazia francese avrebbe potuto acconciarsi al progetto di Enrico IV e di Napoleone I, e potrebbe ora secondare i desiderii di Napoleone III. Questi non saprebbe che fare d'un areopago e d'un congresso di principi che ricusasse di riconoscere preventivamente la supremazia francese. Napoleone III non ha ancora sottoposto colla forza il mondo intero alla propria volontà per supporre tanta devozione a' suoi progetti presso gli altri principi d'Europa. Gli stati europei, malgrado tutti gli errori commessi, malgrado le loro debolezze e le grettezze d'ogni fatta, non sono caduti tanto basso da sottomettersi spontaneamente al potere napoleonico; siamo adunque d'avviso che l'imperatore de' francesi ha spediti i suoi inviti al congresso, col pieno convincimento che non raggiungeranno lo scopo, e che le intenzioni pacifiche annunziate nel discorso del trono ed in queste lettere d'invito, sono ipocrite.

L'imperatore ha date troppe prove di essere un *realista* consumato negli affari politici per poter noi credere ch'egli ne' suoi progetti abbia voluto correr dietro ai sogni del filantropo, anzichè seguire le considerazioni dell'uomo politico.

Il *Morgen Post* trae argomento dalla proposta del congresso per esortare il governo austriaco a rappatumarsi coll'Ungheria, affinchè l'Austria possa far fronte agli avvenimenti *viribus unitis*.

Il *Bund* di Berna, annunciando che la lettera d'invito al congresso venne rimessa al presidente della Confederazione, dice che la Svizzera deve prendere parte al congresso, per avere il merito di contribuire alla pacificazione dell'Europa, ove esso riesca a buon fine, e per conoscere i suoi amici e i suoi avversari in caso diverso. Come motivo speciale di partecipazione il *Bund* cita la quistione della Savoia; al quale rispetto esso dice che la Svizzera non può riconoscere cessati in tutti i trattati del 1815. Con quale conseguenza la Confederazione invocherebbe i trattati, ch'essa ha da lungo tempo lacerati, non si vede. Certo il *Bund* non pretenderà farci credere che l'attuale Confederazione sia quella dei trattati del 1815, e molto meno che il congresso si debba radunare per sancire i trattati del 1815!

QUISTIONE DI POLONIA

Togliamo dalla *Esposizione della situazione dell'impero*, distribuita al Senato ed al Corpo legislativo, il brano seguente relativo alla quistione polacca:

Le tre corti, nelle comunicazioni di cui incaricarono per la seconda volta i loro ambasciatori, non aveano potuto evitare certe gradazioni di forma che non potevano sfuggire all'attenzione della Russia. Si dovea prevedere che questa potenza avrebbe cercato di cavar partito dalla apparente diversità di vedute.

Per ovviare, per quanto era possibile, a questo inconveniente, il governo imperiale fece ai gabinetti di Vienna e di Londra la proposta di consolidare l'accordo assumendo, sotto forma di una convenzione o di un protocollo, l'impegno di procurare di concerto l'assestamento della questione di Polonia, coi mezzi diplomatici od altrimenti, s'era necessario.

Quest'impegno, oltre l'immediato vantaggio di aumentare l'autorità del linguaggio delle corti alleate, avrebbe offerto a quella fra esse, la posizione della quale reclamava i maggiori riguardi, le guarentigie di una solidarietà completa in qualunque eventualità.

Noi eravamo persuasi che il modo più sicuro di prevenire le complicazioni era di mostrarsi disposti a tenervi fronte con tutta la fermezza da esse richiesta, e che i conflitti tra i governi nascono soventi meno dalle risoluzioni ardite che dagli indugi e dalle esitazioni che lasciano aggravarsi le difficoltà. La nostra proposta non fu accolta.

La corte di Russia rispose al programma delle tre potenze con una ripulsa assoluta. Ella prometteva di tener conto dei sei punti, ma solamente quando l'insurrezione fosse stata repressa.

Ella eliminava qualsiasi idea di una sospensione d'armi, e, declinando la competenza dei segnatari dell'atto generale del 1815, che ella avea precedentemente riconosciuta, ella proponeva di aprire coll'Austria e la Prussia, a titolo di potenze compartecipanti, negoziati separati.

Il gabinetto di Vienna respinse, senza esitare, questa proposta come contraria a' suoi doveri verso le due altre potenze, e ne diede a Pietroburgo spiegazioni con una spontaneità ed una franchezza che fecero onore alla sua lealtà.

Il governo dell'imperatore esponeva nel tempo stesso a Londra ed a Vienna la viva impressione da lui provata nel ricevere le risposte della Russia.

I tre gabinetti diressero a Pietroburgo nuove comunicazioni, le conchiusioni delle quali erano concepite in termini identici. Essi dichiaravano unanimemente responsabile la Russia delle conseguenze che potevano nascere dal rifiuto di prendere in considerazione le loro rimostranze e dal prolungamento dei torbidi in Polonia.

Gli ultimi dispacci del principe di Gorciakoff sono noti.

Ad onta del poco buon esito dell'intervento diplomatico delle tre potenze, il governo dell'imperatore ha la coscienza di non avere, dal momento che la questione polacca si è presentata, nella misura de' suoi diritti e de' suoi doveri verso l'Europa, nulla trascurato per risolverla.

Attento mai sempre allo spettacolo doloroso della lotta che ferve in Polonia, egli non perde di vista alcuno dei grandi interessi che vi si connettono. Egli conserverà il suo accordo coll'Inghilterra e coll'Austria, e non può credere che l'unione dei gabinetti in un affare così degno della loro sollecitudine debba rimanere senza frutto.

Tuttavolta noi non pretendiamo imporre le nostre soluzioni alle potenze che sono interessate, altrettanto ed anche più direttamente di noi, all'appianamento delle pendenti difficoltà. In una questione essenzialmente europea, non è conforme nè ai nostri obblighi nè ai nostri diritti d'incontrare una responsabilità che tutti deggiono dividere.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1° Una serie di disposizioni nell'arma d'artiglieria e fra le altre le seguenti:

Ricci Capriata cav. Enrico, luogotenente colonnello, promosso al grado di colonnello.

Petitti di Roreto cav. Giuseppe id. id.

2° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3° Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

Opere pubbliche. Si legge nello stesso foglio:

Il consiglio provinciale di Calabria Ulteriore II ha nella seduta del 13 corrente, votato un prestito di due milioni per l'esecuzione di opere stradali.

Circoscrizione militare. Si legge nell'*Italia militare* del 14:

Un R. decreto del 29 ottobre stabilisce che l'isola di Capraia situata nella circoscrizione territoriale di Genova dipenderà per ciò che riflette il servizio militare dalla divisione di Livorno, cessando di far parte della divisione militare di Genova.

Lodevole deliberazione. — Si legge nella *Politica* di Milano del 14:

Dietro proposta dell'assessore sig. conte Antonio Aventi, la Giunta comunale di Portomaggiore, nella seduta del 16 p. p. ottobre ad unanimità dispose un premio di cento lire per ognuno de' suoi comunisti, volontari o cosscitti, che militando nell'esercito nazionale venissero fregiati della medaglia del valor militare.

Rimostranze. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 13:

Alcuni dei parrochi di Milano compresi dalle conseguenze che possono emergere dal divieto di predicare ai sacerdoti firmatarii dell' indirizzo passagliano, inviarono una rispettosa, ma grave supplica a monsig. Caccia, onde distoglierlo da siffatta ingiunzione. E perchè tale dimanda dei parrochi fosse meglio accolta, essi pregarono il rev. proposto di S. Nazzaro, perchè si recasse a Monza per presentarsi in persona a monsig. vicario; ed il proposto Nardi di buon grado annuì, e stamane (13) infatti portossi a Monza per adempiere la sua missione.

Ma, come era a prevedersi, il vicario, sdegnosamente rifiutando l'indirizzo, e sprezzando tutte le ragioni che il dotto proposto andava calorosamente significandogli, protestò che a nessuno mai dei sottoscrittori passagliani permetterà la predicazione. Confessò che il pontefice non aveva finora condannato quella sottoscrizione; ma essa tuttavia non cessa di essere eretica. E poi (sono parole testuali) questi preti sottoscrittori è impossibile predichino bene, giacchè hanno con loro la maledizione di Dio.

Il proposto Nardi, vedendo di non potere smovere il vicario altrimenti, gli dichiarò che questa sua determinazione poteva avere delle serie conseguenze; ed egli per tutta risposta si fece a scuotere le spalle, quasi dicesse: avvenga quel che si vuole, a me non importa.

Arresto di un frate. Si legge nella *Sentinella bresciana* del 13:

Il giorno 27 del p. p. mese, venne arrestato a Borno (Vallecamonica) certo frate Maurizio ex-cappuccino, ed ora dell'ordine dell'Annunziata, dietro mandato di cattura del procuratore del Re del tribunale di Milano, per avere in pubblico, nelle vicinanze di Abbiategrasso, tenuti discorsi contro l'attuale regime.

Renitenti. Si legge nel *Costituzionale* di Siena, 9 novembre:

Altri arresti di renitenti per parte della guardia nazionale di S. Casciano di Bagni (circondario di Montepulciano) la quale continua a disimpegnare un servizio superiore a qualunque elogio.

L'altro ieri in prossimità della frontiera pontificia fece prigionieri altri undici giovani renitenti alla leva; ed anco la guardia nazionale di Cetona ne arrestò tre presso le Piazze.

Sappiamo che a quelle tanto benemerite guardie il real governo ordinò fosse manifestata la propria soddisfazione per lo zelo e il coraggio che tanto le distinsero.

— Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* del 10:

La notte del 5 corrente una pattuglia di 15 militi del 3° battaglione della guardia nazionale di Perugia e guidata dal milite sotto-capo signor Zebedeo Antonielli, perlustrava lo stradale del Colle del Cardinale, luogo di poche miglia lontano dalla prefata città. Questa perlustrazione era motivata da indizi e sospetti, per cui credevasi che in que' dintorni s'albergasse uno stuolo di fuggiaschi renitenti alla leva. Il fatto mostrò subito che quegli indizi e que' sospetti non erano privi di fondamento; perocchè allo appressarsi che i militi facevano al Colle del Cardinale, vennero loro veduti parecchi individui, che sbucando da una grotta vicina, correvano ad appiattarsi nella macchia ch'era prossima alla grotta stessa. I valenti militi inseguirono i fuggiaschi, che si posero sulle difese. Ebbe luogo fra questi e quelli un vivissimo combattimento ad arma da fuoco, il quale durò non meno di tre quarti d'ora, senza che alcuno dei militi rimanesse ferito. Ma dopo una lotta si vigorosa, questi erano rimasti senza munizione, il perchè il capo ordinò loro la carica alla baionetta. I renitenti investiti in questa guisa, smisero il fuoco e si diedero a fuga precipitosa nella boscaglia. I militi gl'inseguivano con ardore incredibile; ma la pratica de' luoghi, la notte, la selva, protessero i fuggitivi, che lasciarono dopo sè due fucili da caccia, un cappotto militare, un centurone nero con placca e vari effetti di vestiario.

— Si legge nello stesso giornale in data di Perugia 11:

Dobbiamo registrare un altro fatto di arresto di renitenti alla leva, provenienti dalle Marche, operato dalla guardia nazionale di questo comune.

Nel giorno 9 corrente, 30 dei detti renitenti con le 5 guide Magini Angelo, Carucci Angelo, Storoni Antonio, Ricci Giovanni tutti di Pesaro e Marini Pietro di Urbino, trovavansi circa il mezzogiorno in una casa colonica presso la cura di Miralduolo vicino al ponte S. Giovanni.

Avuto di ciò sentore il solerte ed infaticabile capitano della 10 compagnia, 3 battaglione della guardia nazionale di questo comune sig. Carlo Angeletti, fece immediatamente porre sotto le armi 12 uomini della sua compagnia e recatosi con essi nel luogo indicatogli, dopo aver circondata la casa, si presentò con due di essi all'ingresso principale intimando ai renitenti l'arresto.

Veduto lo scarso numero dei nazionali, le guide suddette, si fecero ad incoraggiare i renitenti alla resistenza; finchè vedendo vana ogni intimazione, il prelodato capitano entrò con parte de' suoi nell'interno della casa, li obbligò ad uscire e li trasportò alle carceri locali.

— Si legge nell'*Italia militare* del 12:

Riceviamo notizia da Palermo che il numero dei renitenti stati definitivamente giudicati da quel tribunale militare, nel solo mese di ottobre, ascende a 1270.

Un tal fatto ridonda a grande onore dell' operosità dello stesso tribunale, e specialmente dell'ufficio fiscale e della segreteria, i cui funzionari non risparmiarono fatica per riuscire a questo risultato, il quale sembra per verità favoloso ove si avverta che unitamente ai renitenti furono pure giudicati 18 altri individui imputati di reati militari.

Strade ferrate. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Crediamo di potere annunziare che la locomotiva ha ieri per la prima volta percorso il tratto di ferrovia fra Vergato e Pracchia di circa 50 chilometri. Sembra positivo che il 14 codesto tronco di strada sarà aperto al servizio del pubblico, e che sarà percorso da S. M. nel suo ritorno a Torino.

Così nel viaggio fra Firenze e Bologna non restano che circa 19 chilometro di strada da percorrersi ancora in diligenza, nella quale si impiegheranno due ore e mezzo di tempo.

Prezzi favolosi. Ne' giorni che precedettero l'arrivo del Re a Napoli, il prezzo de' fiori è straordinariamente aumentato. Ciò che costava prima un franco si pagava in que' giorni sette e perfino dieci lire.

Un biglietto di platea pel teatro S. Carlo si pagava dalle 30 alle 40 lire. Vi furono dei palchi di prima fila che si vendettero per 40 piastre.

Il barone Cosenza. Si legge nella *Libertà Italiana* di Napoli del 10:

Scrivono all'*Italia* che nella settimana passata due falsi carabinieri ed un prigioniero giunsero a Terracina provenienti da Napoli.

I francesi volevano arrestarli; ma un ordine di De Merode li ha fatti condurre a Roma. Si crede che questi tre sconosciuti sieno il barone Cosenza con le due guardie di pubblica sicurezza che lo salvarono in Napoli.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che il questore di Napoli ebbe una lettera di Roma, firmata — *Achille Cosenza* — in cui il fuggitivo garentisce nella sua lealtà che nessuno in Napoli cooperava alla sua fuga.

Brigantaggio. L'*Italia* di Napoli del 9 reca le seguenti notizie della banda Caruso:

Benevento, 7 novembre. La banda Caruso fu battuta ieri in Telsi sul confine tra la provincia di Benevento e di Molise; è ridotta a soli 18 uomini. Par che ora si sia portata nel tenimento di Colle in due drappelli. Dieci briganti hanno presa la via di Foiano e Tramalenga. Otto hanno presa quella di S. Bartolomeo e Fontana Paduli.

I primi sono inseguiti dal generale Pallavicini con la cavalleria.

Il generale si trova ora a Morano nel tenimento di S. Bartolomeo.

Benevento, 8 novembre. Nel bosco di Riccia furono uccisi due briganti della banda Caruso, ridotta ora a soli 15 uomini divisi in tre drappelli. Un drappello di sei uomini a cavalla ed uno a piedi transitò ieri sera a tutta corsa per S. Giorgio la Molara inseguito dalla cavalleria e si diresse verso Pago e Paduli. Ma siccome in questi luoghi vi sono distaccamenti di truppa, n'è probabile la cattura.

CRONACA TORINESE

La malattia del luogotenente generale conte Gianotti, che giorni sono diede seriamente a temere, volse decisamente al meglio. L'infermo può dirsi entrato nello stadio della convalescenza.

— —

Alla Borsa di Torino non si parlava oggi che della disparizione d'un agente di cambio, ch'era già cambiavalute in Torino, il sig. O.

Vuolsi che lasci una bella somma di valori da ritirare e che oltre a ciò abbia presi dei titoli a contanti, ma che quelli che gli consegnarono i titoli aspettino ancora il contante. Fra essi vi sarebbero mille duecento lire di consolidato e cinquanta azioni del Credito mobiliare, ritirate ieri e non pagate.

Fu spedito ordine d'arresto, ma finora non si è riuscito a scoprirne le tracce.

—

Ieri fu trovato morto sui prati di Vanchiglia un negoziante di vino, che il giorno precedente doveva aver riscosso una somma ragguardevole. Egli fu soffocato mercè un berretto, col quale gli venne turata la bocca. Gli autori dell'assassinio non sono ancora colti dalla giustizia.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 novembre* 1863.

Vernetti Giovanni, d'anni 69, di Castellamonte; Bertea Chiaffredo, id. 67, di Buriasco; Amerio Maria, id. 13, di S. Marzano; Gallo Antonio, id. 47, di Mondovì; Moro avv. Gaspare, id. 64, di Venezia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1.

Notizie Politiche

Stante il cattivo tempo, neppur oggi, sabbato, potè aver luogo la rassegna navale a Napoli. È rimandata a domani.

I corrieri di Napoli e di Sicilia sono in ritardo.

— —

La *Monarchia italiana* è scandolezzata della notizia data dalla *Gazzetta del Popolo*, secondo la quale l'adesione del Re d'Italia al congresso sarebbe stata concepita in questi termini: « Accetto il con« gresso *con tutte le sue conseguenze*, feli« citando V. M. di una così felice inizia« tiva. »

Si calmi la *Monarchia* ed assolva il ministero dell'*imperdonabile imprudenza*.

Il governo del Re rispose per dispaccio elettrico alla Francia che avrebbe aderito al congresso senz'altro, affine di non indugiare a far conoscere l'accoglienza che qui era fatta alla lettera dell'imperatore; ma le considerazioni riguardanti il congresso non potevano essere sviluppate che nella nota di risposta, la quale non è stata ancora spedita, per cui è anche superfluo il far osservare come fosse infondata la notizia trasmessa da Parigi, che il marchese Pepoli avesse consegnata all'imperatore la lettera del governo italiano di adesione al congresso.

— —

In seguito all'elevazione dello sconto della Banca di Francia al 7 0|0, la Banca nazionale lo ha elevato all'8 0|0 e portato l'interesse delle anticipazioni all'8 1|2 0|0.

— —

Nella *Discussione* d'oggi leggesi:

Alla prossima prima seduta della Camera elettiva il presidente darà lettura di una lettera del deputato Greco di Siracusa colla quale egli chiede le sue dimissioni.

Crediamo sapere, che questo incidente darà luogo ad una discussione assai vivace in cui sarà particolarmente impegnato il ministro della pubblica istruzione. Se la Camera rende un voto per cui l'onorevole Greco possa essere invitato a ritirare la sua dimissione è probabile che l'onorevole Amari rassegni il portafogli.

In questa notizia della *Discussione* non vi ha altro di vero fuorchè l'on. deputato Greco aveva indirizzato al presidente della Camera una lettera, colla quale rassegnava le sue dimissioni; ma la *Discussione* ignora una circostanza importante, cioè che le dimissioni furono ritirate, per cui come non si avrà a leggere la lettera dell'on. Greco, così non si hanno a temere le conseguenze che la *Discussione* prevedeva.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 12 *novembre*.

Dopo l'ultima mia vennero alla luce due documenti, che potevano essere molto più importanti, la lettera dell'imperatore, cioè, che convoca gli stati della Confederazione germanica al congresso, ed il *Libro azzurro*, od esposizione della situazione generale dell'impero.

Dalla lettera dell'imperatore non siamo venuti a conoscere cosa alcuna di nuovo, se non sia ch'ella è di molto più pacifica del discorso, cioè molto più francamente pacifica.

Quanto al *Libro azzurro*, toltane la parte relativa alle condizioni finanziarie, che non è stata ancora pubblicata, egli non è altro che un riassunto storico e statistico dell'anno trascorso.

Quanto alla parte di esso che concerne la politica esterna, l'interesse che poteva offrire è svanito del tutto dinanzi al discorso imperiale, che ha mutato l'aspetto della questione, intendo della questione polacca.

Diffatti il *Libro azzurro* non contiene altro che le solite indeterminate proteste dei documenti officiali anteriori circa all'essere quella della Polonia una questione europea, lo scioglimento della quale non poteva essere esclusivamente assunto dall'imperatore. Il *Libro azzurro* parla ancora nella supposizione dell'intimo accordo esistente tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, accordo, a proposito del quale sappiamo già da qualche tempo cosa pensare.

Ma poi la questione ha ella realmente fatto quell'immenso passo che si crede dopo il discorso dell'imperatore, o non siamo vittime noi di quella sì frequente illusione, che consiste a scambiare per realtà i proprii desiderii?

Al vedere tutte le preliminari difficoltà che suscita la semplice proposta di un congresso, non diventa naturale il credere che non se ne uscirà mai, e che prima che si arrivi anche solamente a formulare un'accettazione od un rifiuto del congresso, la Russia avrà avuto tutto il tempo necessario per schiacciare l'insurrezione?

Sino ad oggi non si conoscono indubbiamente altre adesioni che quella dell'Italia. L'Austria e l'Inghilterra non si decideranno con uguale prontezza; desse vogliono riflettere, e sopratutto vogliono che s'indichino loro i punti intorno a cui si avrà a discutere. Ciò basta a significare che se vi crederanno compromessi i loro interessi, non accetteranno. Ora, come si può egli sperare di assestare gli affari di Polonia, se l'Austria non si mostrerà disposta a qualche transazione? Da qualsiasi lato si prenda la cosa, sia per l'Austria, sia per altre potenze, si cadrà sempre nella questione dei compensi.

Ecco il nodo di tutte le difficoltà, e tutti coloro che non sanno ravvisarlo, edificano sull'arena. Le ipotesi a questo proposito fanno capolino qua e là, e ne vedremo sbucare di molto stravaganti. Così si è già parlato di dare la Gallizia alla Prussia, e di guarantire la Venezia all'Austria. Si parlò anche di altri compensi in Oriente; in una parola colle ipotesi si rimpasterà la carta d'Europa, e tutto ciò a qual pro?

Sarà il caso del monte che partorisce un ridicolo topo.

Si discorre anche di nuove alleanze, per esempio, di un'alleanza italo-franco-russa; di Prussia, Austria e di tutta la Confederazione germanica coll'Inghilterra contro la Francia, che viene accusata di aspirare alle annessioni del Belgio e della sponda sinistra del Reno. In conchiusione, noi ci troviamo in tali condizioni che ci fanno credere possibile qualunque trasformazione.

La Russia frattanto si occupa di formidabili armamenti, fidandosi assai poco, e con ragione, della pacifica riuscita del congresso. Essa commette sempre nuovi bastimenti corazzati nei cantieri di Francia, di Russia, di Inghilterra. E noi stessi siamo infinitamente lontani dal disarmo che nel suo discorso e nella sua lettera l'imperatore domanda.

La nostra Camera dei deputati non ha fatto ancora parlare molto di sè. Credo la seduta di quest'oggi comincierà ad essere interessante, dovendo cominciare la discussione sulle elezioni contestate, delle quali v'ha buon numero. Si aspetta di udire la parola di tutte le celebrità parlamentarie.

Ancora non si conosce di preciso se la elezione della nona circoscrizione di Parigi, che è quella del signor Pelletan, verrà contestata.

Ciò fatto, si rinnoveranno nei dipartimenti le elezioni annullate, ed a Parigi per nominare altri due in luogo dei due deputati eletti nella capitale, e che opteranno pei collegi elettorali di provincia, dove ugualmente i loro nomi ottennero la maggioranza dei suffragi. Si discorre più che mai del signor Rénan, che dovrebbe surrogare il sig. Havin, e del sig. Felice Pyat, al quale una deputazione di operai è andata a Londra ad offrire la successione di Giulio Favre nel sobborgo Sant'Antonio.

A proposito di Londra, mi si scrive di là che la Commissione pel monumento da elevarsi a Shackspeare avea offerto a Vittor Hugo ed a suo figlio di formar parte di essa, e che per istigazione di Luigi Blanc, che da prima era stato nominato con Guizot, Vittor Hugo, indispettito di non essere stato chiamato in seno della medesima fin dall'origine, abbia rifiutato per sè e per suo figlio. L'illustre poeta sta per pubblicare un nuovo volume di versi: — Canzoni del mare e dei boschi.

Dicesi che il Tesoro siasi trovato molto impacciato a pagare 50 milioni di buoni, dei quali il Credito fondiario ha chiesto il rimborso per modo che ha dovuto rivolgersi alla Banca di Francia.

Quest'ultima ha elevato lo sconto del 6 al 7 0|0.

Dicesi che la lettera dell'imperatore sia stata pubblicata prima di tutto dal giornale di Francoforte dietro richiesta dello stesso governo francese, il quale voleva crearsi un plausibile pretesto di non ritardarne la pubblicazione nel *Moniteur*.

— —

Scrivono da Londra alla *Patrie* del 13, che un nuovo consiglio di gabinetto al quale erano presenti tutti i membri del ministero, fu tenuto ieri alla residenza ufficiale di lord Palmerston.

La questione sottoposta all'esame del Consiglio era la risposta da farsi in nome della regina Vittoria alla lettera imperiale.

La maggioranza del gabinetto avrebbe provvisoriamente deciso che il governo della regina accetterebbe condizionatamente la proposta dell'imperatore nei termini in cui ella venne fatta, cioè come un preliminare ad ulteriori aggiustamenti.

Dopo questa risposta, il gabinetto di San Giacomo preciserebbe le quistioni, l'esame delle quali gli sembrasse dover essere portato all'ordine del giorno di un congresso, ed i limiti nei quali la progettata assemblea potrebbe determinare i diritti ed i doveri delle potenze continentali primitivamente legate dai trattati del 1815.

— Una corrispondenza di Berlino assicura che il signor di Bismark consigli al re di Prussia di partecipare al congresso, ma sotto alcune condizioni. Dicesi che la Prussia non assisterà alle progettate deliberazioni, se queste non avranno per base le stipulazioni dei trattati del 1815 che non vennero modificati dalla forza delle cose.

— A Francoforte si ritiene che la Commissione incaricata dalla Dieta di presentare una relazione sulla comunicazione della lettera imperiale, sarà in grado di far conoscere giovedì prossimo il risultato de' suoi lavori.

— La *Berlingle Tidende* di Copenaghen dice che la natura stessa delle cose vuole che la Danimarca risponda con accettare il congresso, a cui l'imperatore invitò il suo re.

Leggiamo nella *France* del 13:

Crediamo sapere che i sovrani, ai quali l'imperatore ha diretto lettere identiche a quella che venne inserita nel *Moniteur*, sieno quelli dei seguenti paesi: Inghilterra, Austria, Confederazione germanica, Spagna, Italia, Prussia, Roma, Russia, Turchia, Belgio, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera.

Veniamo assicurati inoltre che i quattro regni tedeschi di Baviera, Annover, Sassonia e Wurtemberg hanno ugualmente ricevuto lettere dell'imperatore, quantunque si trovino, come tutti gli altri stati sovrani tedeschi, compresi nella Confederazione germanica.

— Togliendo la notizia dalla *France*, abbiamo l'altr'ieri annunziato che il Senato francese dovea nominare sabato la commissione dell'indirizzo.

Oggi la stessa *France* dice che, in seguito al ritardo apportato nella pubblicazione del *Libro giallo* contenente i documenti diplomatici, il giorno della riunione degli uffici per la nomina di questa Commissione non è ancora determinato.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 12 *novembre*. La Camera de' signori diede un voto contrario alla riduzione della sovvenzione all'Ungheria, proposta primitivamente dal governo. Nell'invito al congresso, mandato al nostro governo dall'imperatore de' francesi, troverebbesi una frase di speciale cortesia verso S. M. l'imperatore d'Austria. Quello fatto alla Russia è essenzialmente diverso.

La *Monarchia italiana* pubblica una lettera del signor Lizabe Ruffoni, colla quale dà le sue dimissioni dalla carica di segretario particolare del principe Luciano Murat, dichiarando essere ormai convinto che il regno d'Italia non è più l'esperienza del compimento di un sacro diritto, ma un fatto potente radicato nella coscienza della nazione rigenerata.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Berlino, 13. La *Gazzetta del Nord* considera la nuova legge costituzionale danese che incorpora lo Schleswig, come una rottura della convenzione del 1852; dice che essa aggrava la situazione diminuendo la possibilità di una soluzione pacifica. La Prussia sarebbesi pronunziata in questo senso.

Napoli, 13. Ieri sera il Re e i Principi onorarono della loro presenza il ballo del casino l'Unione nella sala del teatro. Il Re entrava nella sala alle ore 9 3|4; ritiravasi a mezzanotte. I principi Umberto ed Amedeo prendevano parte alle danze. Eranvi 1200 invitati e 400 signore. La festa fu brillantissima. Questa mane il Re in forma privata recavasi ad inaugurare il nuovo ospedale di Gesù e Maria. I ministri recavansi a Pompei. Il mare burrascoso impedisce anche oggi la rivista.

Vienna, 14. La *Gazzetta di Vienna* dice d'avere da buona fonte che, in seguito a trattative aperte dietro iniziativa dell'imperatore d'Austria, è molto probabile che i sovrani di Prussia, Inghilterra ed Austria non compariscano personalmente al congresso.

Vienna, 14. La *Presse* crede sapere che i gabinetti di Londra, Vienna e Berlino si sieno posti d'accordo sui punti seguenti da proporsi come base del congresso. I ministri delle grandi potenze redigerebbero il programma dei lavori del congresso. Tale programma comprenderebbe specialmente gli affari che formano nel momento attuale oggetto di negoziati o di divergenze fre le potenze europee. Le potenze partecipanti alla redazione del programma sarebbero le sole ammesse a sedere e a votare nel congresso. Dovrebbesi inoltre ottenere delle garanzie per la esecuzione del programma. Ciò tutto, secondo il citato giornale, formerebbe il tenore di una risposta identica da darsi dall'Austria, dalla Prussia e dall'Inghilterra.

Parigi, 14. Il Libro giallo che fu oggi pubblicato non contiene alcun dispaccio relativo all'Italia.

Fra i dispacci concernenti la quistione polacca è rimarchevole l'ultimo in data 22 settembre del ministro Drouyn de Lhuys, nel quale è detto essere cosa deplorabile che tre potenze, quali sono la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non abbiano saputo dare ai loro atti tutta l'efficacia che era da desiderarsi, ma non è dipeso dalla Francia se non fu assicurato ai loro consigli l'irresistibile autorità di una risoluzione collettiva.

Sugli affari d'America evvi una nota dello stesso ministro in data 13 settembre, che riferisce una sua conversazione con Drouyn, il quale smentiva la voce corsa che gli Stati Uniti avessero protestato contro l'occupazione del Messico, e l'altra voce relativa alla conchiusione di un'alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia. In questa nota il ministro Drouyn de Lhuys dichiara che le disposizioni del governo imperiale di Francia verso l'America non sono punto mutate. La Francia che non riconobbe il Sud, potè tanto meno aver conchiuso con esso alcun trattato, sia per la cessione del Texas, o della Luigiana, o per qualsiasi altro oggetto; indi soggiunge: Io gli ho ripetuto che noi non cercavamo per noi stessi, nè per altri alcun acquisto in America; e che io contava sul di lui concorso per far sì che in America fossero più equamente apprezzate le nostre istituzioni e le necessità alle quali la nostra politica obbedisce.

Sulla questione del Messico evvi una nota del ministro stesso, che annunzia avere il generale Bazaine raccolti dati sufficienti per fissare la cifra dell'indennità che il Messico deve alla Francia, e che questa cifra sarà in breve fissata.

— —

Parigi, 14 *novembre*.

Notizie di Borsa

	9.bre 13	14
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 35	67 25
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	95 50	95 15
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 1|2	91 3|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 70	72 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 —	72 50
Id. id. (*fine corrente*)	72 75	72 45
Prestito italiano . . .	— —	72 60
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1106	1093
Id. id. ital.	575	575
Id. id. spagn.	667	665
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	411	410
Id. id. Lomb.-Venete	535	530
Id. id. Austriache	407	405
Id. id. Romane . .	410	410
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *novembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. p. d. B.	Matt.	in liquidazione C. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	72 62 1|2	— —	72 90 31dic.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1750	— —	1750 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 novembre.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	72	45
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	73	—

CASSA DI FERRO

INCOMBUSTIBILE

Non bastava assicurare con serrature i congegni delle **Casse forti** contro i tentativi e le infrazioni dei ladri, restava sempre un nemico peggiore dei ladri, il **fuoco**, il quale distruggeva nei casi d' incendio la **Cassa** con quanto conteneva. Anche a questo pericolo e danno ha provveduto l' inventore sig. **Federico Wiese** della or cessata ditta **Wertheim-Wiese**, premiato dall' Imperatore d'Austria della medaglia del merito con corona, il quale riuscì a costrurre delle **Casse** in ferro che resistono all'azione del **fuoco** più violento e continuato, conservando perfettamente intatte sì le specie metalliche che la **carta monetata, libri, registri, gioielli,** ecc. in essa rinchiusi.

Questa specialità delle **Casse forti** della fabbrica **Wiese** constatata da pubblici e numerosi esperimenti la **Vienna, Londra, Costantinopoli**, in presenza di delegati nominati dai vari governi per la concessione dell'esclusivo privilegio, venne confermata dal Pubblico col rapido e grandissimo favore che le dette **Casse** ottennero presso le **Banche, Istituti** di credito e privati.

Circa dodici mila **Casse** nei dieci anni dalla fondazione della fabbrica **Wiese**, allora **Wertheim e Wiese**, furono smerciate sì all'interno che all'estero, ed ottennero medaglie alle esposizioni di Londra nel 1851, 1862, **di Monaco** 1854, **di Parigi** 1855. Conviene inoltre osservare che essendo il signor **Wiese** egli stesso l'inventore meccanico e fabbricatore di queste prodigiose **Casse**, a buon diritto e senza tema di essere sbugiardato può dichiarare ch'egli del pari è in grado di far godere facilitazioni tali nei prezzi da non temere qualunque siasi altra concorrenza. Di queste **Casse** ve ne sono di dieci dimensioni e prezzi e per la custodia di qualsiasi oggetto; È da osservarsi inoltre che il signor **Wiese** per dare maggiore sicurezza e la più possibile garanzia alle sue **Casse** ha avviluppate le pareti interne in modo suo particolare.

Indirizzarsi in Torino presso **Caviglione e Zandrino**, via della Provvidenza n. 2. Ed in Cagliari (*Sardegna*) via Santa Eulalia n. 20.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e sopratutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1** fr. **20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

FARMACIA FERRERO già Garbiglietti. **SORDITÀ** Via S. Francesco d'Assisi 13, Torino.

GUARIGIONE COMPLETA

Coll'uso dell'**Essenza Clary**, specifico già favorevolmente conosciuto in Francia ed in Alemagna, si guarisce perfettamente dalla sordità. Prezzo: **fr. 4** per boccetta.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti, È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal detto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d' Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopesie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all'***Office Hygiénique***, 18, *boulevard Montmartre*, *Paris*. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

COMPAGNIA ANONIMA

delle Miniere di carbon fossile, di ferro e di piombo di Tegernsée.

Sede sociale a Monaco.

Sede amministrativa a Parigi, rue de Rivoli, 134.

Emissione di 20,000 obbligazioni di 100 fr. l'una, rendita 5 0|0 rimborsabili a 125 fr in 50 anni, a partire dal 1864, con garanzia di rimborso dalla Compagnia Imperiale d'assicurazioni

La sottoscrizione è aperta a Brusselle presso i signori *Hauchamps, Smith e C.*, banchieri.

Dirigersi per ischiarimenti ai sigg. *Gautier Lamotte, Boucher e C*, banchieri a Parigi, (rue de Rivoli, 134), che s'incaricano di trasmettere, senza spesa, le domande di soscrizione.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott, Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri* e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive,* al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Ronavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martinsechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d' Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli* Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertelletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

Il Negozio di Novità

DI

FERRERO GIUSEPPE (GIÀ D. MARENGO)

Via Doragrossa, n. 6,

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme e Rotonde** da **L. 10** a **150.**

Libreria GIANINI e C. successori Pomba, via Accademia delle Scienze, 2.

NOUVEL ABONNEMENT POUR L'ANNÉE 1863-64 AU

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES

ET LA BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

De ce journal il paraît une livraison par mois composée de 32 pages de texte à deux colonnes, gravure des modes coloriée, planche de broderie, de traveaux au crochet et filet, de patron, tapisseries, acquarelle Sepia, fleurs, etc. etc.

Prix de l'abonnement pour Turin . . . Fr. 16

» pour le reste de l'Italie, franco par la poste » 18

La première livraison est publiée.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **3**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

MAGAZZINO DI FRANCOBOLLI

all'ingrosso

Compra, Vendita e Cambio.

FRATELLI SPIRO, AMBURGO.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Tratt[...] teorico-pratico della scienza comme[...] ciale, ad uso specialmente dei co[...] mercianti del Regno d'Italia, d[...] prof. G. Boccardo.

Opera di 40 fogli di stampa da pu[...] blicarsi in 10 puntate di fogli 4.

Ogni mese uscirà una puntata, la pri[...] è in vendita al nostro ufficio e press[...] principali librai sì nazionali che est[...] al prezzo di L. **1 20**.

Si faranno spedizioni fuori città con[...] vaglia di L. **6 50**, importo della m[...] dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA

E CONTABILITÀ COMMERCIAL[...]

del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per [...] specialmente delle scuole tecniche c[...] merciali da A. G. B. Ricchini, [...] *tabile della Cassa generale di Geno[...]*

Questa **2**a edizione si spedisce fra[...] nelle provincie italiane contro vaglia [...] stale di L. **5 20**.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMIC[...]

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti [...] nelle lente infiammazioni delle palpe[...] degli occhi, nonchè nella debolezza di [...] sti causata dal leggere, dallo scrivere, [...] cucire lungo tempo, specialmente la n[...] alla luce artificiale. — Deposito gene[...] ni Torino nella farmacia di Gius. C[...] sole, angolo delle vie Barbaroux e [...] Maurizio, presso Piazza Castello; Gen[...] Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruz[...] boccette da L. 1 50 e 2 50.

SIROPPO e CONFETTI jo[...] tannici di Gu[...]

mond. La combinazione jodo-tannic[...] migliore di cui si possa far us[...] amministrare l' jodio. Le propriet[...] tificanti ed in pari tempo depurati[...] fanno un medicamento prezioso in [...] le malattie che derivano da un t[...] grande predominio del sistema linf[...]

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-ta[...] d' un aspetto e d' un sapore molt[...] dito, possono essere amministrat[...] grande vantaggio tutte le volte che s[...] rimpiazzare con un preparato jo[...] l' *Olio di fegato di merluzzo*, così [...] stoso a prendersi, e di una difficil[...] gestione. Prezzo del Siroppo L. [...] dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depa[...] nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. C[...]